

“Ieri come oggi, avere coraggio significa per una donna pensare e scegliere con la propria testa, anche attraverso un silenzio nutrito di idee.”

Dacia Maraini

Ha ricevuto il **Premio Caccuri 2021**

Maraini: la Scuola è il respiro del Paese

«Non deve produrre, come un'azienda: deve formare. E va difesa e rispettata»

Mauretta Capuano

Ha appena ricevuto in Calabria il **Premio Letterario Caccuri 2021** per la saggistica con “La scuola ci salverà” (Solferino) Dacia Maraini (che ieri ha inaugurato il suo festival “Pescasseroli legge”), e sulla scuola ha molto da dire. «La scuola è stata molto trascurata e abbandonata. Si è pensato che fosse un'azienda e questa è un'idea berlusconiana, che dovesse produrre, ma la scuola non produce niente, la scuola forma. Bisogna risarcirla, non in senso religioso. La scuola è il respiro di un Paese, va difeso e rispettato», dice all'Ansa in viaggio verso Pescasseroli, nel Parco Nazionale dell'Abruzzo, dove passa da tempo l'estate e dove lavorerà anche a un libro su Pier Paolo Pasolini che uscirà nel 2022 per il centenario della nascita.

«Sarà un libro molto personale. Un libro di memorie in forma di lettere. Me lo hanno proposto, ho detto prima di no, si scrive troppo su Pier Paolo Pasolini, usciranno 100 mila libri per il centenario. Poi l'idea di parlare di cose vissute insieme mi ha convinto» spiega la scrittrice Premio Strega e Campiello che sta lavorando anche «a un nuovo romanzo, ma è presto per parlarne. Non riesco a vivere senza scrivere».

Felice della vittoria per la saggistica della decima edizione, con tema principale la Scuola, del **Premio Caccuri**, e seconda donna nella storia del riconoscimento, dice: «La scuola ha bisogno della presenza. La Dad era una misura provvisoria al-

ternativa, durante l'emergenza sanitaria, ma penso che si debba tornare al più presto alla scuola in presenza. Dico sempre che la scuola e il teatro sono le due cose che non si possono fare a distanza, però ci vuole la sicurezza, non si può sfidare la malattia».

Il vaccino ai ragazzi?

«Se dicono che è sicuro si fa. Bisogna affidarsi agli esperti, non a pensieri e considerazioni fantasiose, se ne sono sentite troppe».

A “Pescasseroli legge” si potrà ascoltare l'immunologa Antonella Viola.

«Al festival di Pescasseroli facciamo incontri in presenza con tantissima gente e loro vogliono sentir parlare di argomenti importanti. Si devono trattare temi di attualità. All'aperto con tanta gente si deve parlare di cose che vogliono tutti, dei grandi temi. Quello della Viola, che apre il festival, è un libro chiaro, utilissimo anche per confutare i no vax. Fa capire bene, in maniera comprensibile le difficili questioni legate al Coronavirus. Il festival affronterà vari argomenti. Santoro parlerà della mafia».

Con Donatella Di Pietrantonio e il suo ultimo libro “Borgo sud” (Einaudi), nella cinquina dello Strega, verrà fuori il tema delle donne.

Sta lavorando a “un libro di memorie in forma di lettere, molto personale” su Pasolini



Sul palco di Caccuri, durante la serata finale Dacia Maraini, 84 anni

«Ci sono varie posizioni, naturalmente. Per me si tratta di andare avanti cercando di lavorare sui diritti delle lavoratrici, della famiglia, di chi non ha o ha pochi diritti. Non ne faccio una questione ideologica, quanto pratica e strategica».

Prima di “Pescasseroli legge”, la Maraini in Abruzzo ha portato avanti per anni il Festival nazionale “Teatro di Gioia”, nel piccolo borgo di Gioia dei Marsi. «Ma il teatro, le compagnie costano» spiega la scrittrice che ha sempre amato il teatro ed è direttrice artistica del Festival Teatro sull'Acqua di Arona (dal 7 al 15 settembre), unico esempio italiano di produzione teatrale sull'acqua. Sarà un festival di teatro e di parola con vari spettacoli sul battello di Arona che diventa palco e scenografia. Tra gli autori presenti: Pif, Don Ciotti, l'insegnante-rapper di Bologna Murubutu, Chiara Valerio e Mariapia Veladiano. «I festival sono molto cresciuti. Sono tanti e il fatto che riguardino molto i libri è un buon segno in un Paese che non leg-

Tutti i premiati

● La scuola è stata il tema principale della X edizione del **Premio Caccuri**. Vincitori, premiati durante la serata condotta da Luca Barbarossa e Francesca Lagoteta, sono stati per la Narrativa Gaetano Savatteri, col suo ultimo romanzo “Quattro indagini a Makari” (Sellerio), per la Saggistica Dacia Maraini, con “La scuola ci salverà” (Solferino). Ad Adriana Pannitteri è andato il **Premio Giornalismo e Letteratura per “La forza delle donne”** (Perrone Editore). Il **Premio Musica e Letteratura** è andato a Roberto Vecchioni, ospite speciale che ha presentato il suo ultimo libro “Lezioni di volo e di atterraggio” (Einaudi).

ge» spiega la Maraini. Anche se nella pandemia i libri hanno resistito, il mercato è cresciuto ed è aumentata la propensione alla lettura.

«È la dimostrazione che un po' di lentezza e isolamento può aiutare a leggere. La frenesia di correre impedisce il pensiero e la riflessione che sono un po' da recuperare. La spinta alla corsa è schizofrenica ed eccessiva», afferma.

Come ha vissuto il Covid?

«Sono abituata a stare a casa a scrivere. Per il lavoro è stato perfetto, ma non ho visto teatro, cinema, gli amici e soprattutto non ho viaggiato».

Che libri consiglia da mettere in valigia in questa estate 2021?

«“Borgo sud” di Donatella Di Pietrantonio, “Danzare nella tempesta” di Antonella Viola e tra i classici “Storia di Genji, il principe splendente” della grande scrittrice e poetessa giapponese Murasaki Shikibu, un bellissimo libro storico che è stato recentemente ripubblicato» suggerisce la Maraini.

IL LIBRO

Incoerenti, fragili sono “Le cose umane”

Giorgia L. Borgese

Il sesso, la violenza, il deteriorarsi dei rapporti fra uomini e donne e la fragilità delle dinamiche familiari. Li racconta egregiamente la scrittrice francese Karine Tuil, nata nel 1972, nel romanzo “Le cose umane”, in libreria il 2 settembre per La nave di Teseo.

Il libro della Tuil ha ispirato il film omonimo di Yvan Attal, con Charlotte Gainsbourg, Ben Attal e Suzanne Jouvane, che sarà presentato fuori concorso alla Mostra del Cinema di Venezia 2021 e in arrivo nelle nostre sale cinematografiche a novembre.

Duecentocinquanta copie vendute in Francia, in corso di pubblicazione in 12 lingue, “Le cose umane” è stato un caso letterario. Al centro del romanzo, la storia della famiglia Farel: Jean, rispettato giornalista che presenta da oltre trent'anni un famoso, e seguitissimo, programma politico alla televisione francese; Claire, un'intellettuale conosciuta per il suo impegno femminista; Alexandre, il loro figlio che studia in una prestigiosa università americana. Un perfetto idillio familiare che però è soltanto una facciata perché Claire in realtà ama un altro uomo, Adam, e Jean è uscito per due decenni con un'altra giornalista, di nome Françoise.

La famiglia “allargata” ha dato recentemente il benvenuto a un altro membro: si tratta di Mila, la figlia adolescente di Adam. Su richiesta di sua madre, una sera Alexandre porta Mila a una festa. La mattina dopo, viene presentata una denuncia per stupro: Mila accusa Alexandre di averla violentata in uno sgabuzzino. È la parola di Mila contro quella di Alexandre.

Circondati dalla violenza dell'udienza giudiziaria e dai tweet vendicativi dell'opinione pubblica, nessuno dei due fornisce una versione attendibile dell'accaduto.

“Le cose umane” è l'undicesimo romanzo della Tuil che con “L'invenzione della vita” (2015) è stata finalista al premio Goncourt e candidata al Prix des Libraires e al Prix Interallié. La scrittrice francese si occupa anche di teatro e cinema e collabora con diverse riviste, tra cui Le Monde 2 e Livres Hebdo.

Karine Tuil
Le cose umane
LA NAVE DI TESEO
PAGINE 336
EURO 19

Poliedrico, appassionato: ha diretto orchestre in tutto il mondo. Aveva 75 anni

Addio a Gianluigi Gelmetti, Maestro assoluto

Nel 2018 inaugurò la stagione lirica del Bellini di Catania

Silvia Lambertucci

ROMA

Poliedrico, appassionato, infaticabile. Per dieci anni sul podio del Costanzi, direttore musicale dell'Opera di Roma alla quale era rimasto molto legato, ma conosciuto e applaudito in tutto il mondo, dall'Opera di Paris alla Filarmonica di Berlino, dal Teatro alla Scala di Milano al Covent Garden. Con Gianluigi Gelmetti, scomparso a 75 anni dopo una lunga malattia, il mondo della musica piange uno dei suoi protagonisti

più amati. Direttore, compositore, regista, una lunga carriera dal profilo internazionale che lo ha visto presente nei più importanti festival e ospite delle maggiori orchestre europee, americane, giapponesi e australiane. Assistito dalla moglie Stefania e dalla figlia Bianca Laura, il maestro si è spento in un ospedale di Montecarlo, dove viveva da anni.

Talento precoce (dirige per la prima volta a 16 anni con Sergiu Celibidache, poi allievo di Franco Ferrara all'Accademia Chigiana e di Hans Swarowsky a Vienna), Gelmetti, sottolineano dal Costanzi, occupa un posto speciale nell'Olimpo dei grandi interpreti, anche per la vastità e poliedricità del suo repertorio. Ha diretto in tutto il mondo, dall'Europa alle Americhe, in



Direttore, compositore, regista Gianluigi Gelmetti

Australia, Giappone, Cina, Qatar. Prima dell'Opera di Roma aveva guidato l'Orchestra della Radio di Stoccarda, poi l'Orchestra Sinfonica di Sydney. Nel 2012 la Principessa Carolina di Monaco gli aveva affidato l'Orchestra Philharmonique de Monte-Carlo di cui rimase direttore artistico fino al 2016 ricevendo il titolo di Chef Honoraire a vita e nazionale monegasca.

Fra i momenti più significativi dell'attività di compositore si ricorda Prasantia Atma, che gli era stata commissionata dal Münchner Philharmoniker in memoria del suo maestro Sergiu Celibidache, e La cantata della Vita dal Comune di Bologna ripresa e registrata in CD dall'Orchestra Sinfonica di Sydney. Ma tanti sono stati anche i riconoscimenti, dal Rossini d'Oro per il Guglielmo Tell al premio della critica giapponese per la sua direzione della Sinfonia n° IX di Beethoven. Molto vasta anche la produzione discografica, con incisioni per Emy, Sony, Ricordi, Fonit, Teldec, Naxos, Agorà, a testimonianza ancora una volta di un repertorio incredibilmente complesso e vasto. Nel 2018 ha inaugurato la stagione lirica del Teatro Massimo Bellini di Catania, ha diretto Attila per il Festival Verdi di Parma, Tosca a Liegi, Requiem di Verdi a Taranto e Matera, Die Zauberflöte a Catania, Stabat Mater di Rossini a Modena. Il Teatro Verdi di Trieste gli ha conferito la direzione onoraria. Tutto il mondo della musica e della cultura lo piange.